

L'ARTISTA AUSTRALIANO CON OPERE DI BEETHOVEN**Farren-Price a Villa Pignatelli per il "Maggio della Musica"**

NAPOLI. Niente bis al termine del concerto di Ronald Farren-Price, affettuosamente presentato dal direttore artistico **Michele Campanella**, nel debutto a Napoli dell'artista australiano, l'altra sera a **Villa Pignatelli** per il "**Maggio della musica**": né una bagatella di Beethoven né di un viennese di seconda scuola come spesso capita.

Erano tutti un po' provati sia l'anziano, emozionato ospite contento di essere tra noi, come ha detto all'inizio della seconda parte del suo recital in un breve saluto, sia il pubblico un po' stanco tuttavia dopo l'esecuzione del grande trittico delle ultime sonate di Beethoven per pianoforte solo. E la stesa grandiosa locandina aveva appena proposto in febbraio Maurizio Pollini per la "Scarlatti" al San Carlo: perciò questo ritorno di quelle grandi musiche ha dato una spinta in più agli ascoltatori attenti, contenti partecipi, magari anche un po' dissenzienti su taluni elementi dell'importante realizzazione.

Sull'andamento molto maestoso per esempio, su certa mancanza di asciutti contrasti nel segno del-

le variazioni, fuga, etc... delle superbe partiture altamente stilizzate e narrative al tempo stesso. È piaciuto il suono rotondo, dolce, cantabile e luminoso d'altri più romantici o decadenti momenti, dal respiro sinfonico, quasi organistico che esaltava all'occorrenza il grande impianto armonico dei pezzi.

Fin troppo divagante, quasi imbarazzante l'esordio a mo' di esplicito ricercare della prima sonata in programma, poi il tutto si è rimesso in autorevole carreggiata, nella comune ammirazione. Dovendosi quindi riconoscere che per fortuna la forza interiore di questa musica pure nei passi di più limpido, momentaneo canto è tale da trasfigurare anche occorrenti cedimenti nella sua sublime poesia, proprio come intendeva l'antico anonimo greco, teorico di andamenti desultori appunto come nessuno mai forse.

Quindi il consenso soprattutto dopo le sonate op.109 e 110, meno bene è andata a segno la sonata 111, pure sempre vincente nel cuore di tutti.

Massimo Lo Iacono

